

## La relazione

# La Corte dei conti e i risparmi: ora non più soltanto nel pubblico

### I vincoli

Per la Corte l'allentamento dell'austerità nelle ultime due leggi di bilancio ha impedito altri tagli

**ROMA** L'azione di risanamento dei conti pubblici sta finalmente dando risultati concreti, ma produce anche qualche danno. Come i mancati rinnovi contrattuali nel settore del pubblico impiego, o la caduta degli investimenti nelle infrastrutture, che invece potrebbero spingere una crescita dell'economia ancora lenta. Problemi ai quali, sottolinea la Corte dei conti, bisognerà porre rimedio.

Nel pubblico impiego il blocco per due tornate contrattuali triennali di ogni adeguamento delle retribuzioni «cristallizzate ai valori di godimento del 2010» ha prodotto circa 10 miliardi di risparmi netti per le casse dello Stato. Ma, secondo il procuratore della Corte, Martino Colella, ci si è messi «in contrasto con i principi di equa retribuzione delle prestazioni lavorative, costituzionalmente garantiti» e si è «impedita la ristrutturazione dell'assetto retributivo complessivo prevista dal 2001» e che puntava sul salario accessorio per premiare la produttività. Il momento di risolvere il problema, comunque, è arrivato. Per i primi di luglio il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, convocherà i sindacati per l'avvio della trattativa. I dipendenti pubblici sono 3,2 milioni e i loro sindacati chiedono un aumento medio di 150 euro medi lordi mensili.

Tolte le retribuzioni dei dipendenti, sul fronte della spesa pubblica, sottolineano i ma-

gistrati contabili nel giudizio di parificazione del bilancio 2015, ci sono ancora margini di risparmio negli acquisti centralizzati, ma anche nella riorganizzazione dei servizi. Il riordino della pubblica amministrazione, fin qui «defatigante, continuo e disordinato» deve essere portato a termine con la riforma Madia, che finora ha prodotto risultati «timidi», come la riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio, che «ha inciso solo sui vertici degli uffici» e non sulle strutture. E ci sono margini di risparmio anche tra gli enti pubblici e le stesse autorità indipendenti di controllo, che andrebbero sfoltite, andando «oltre le generiche e spesso contraddittorie previsioni di riduzione o razionalizzazione».

Secondo la Corte l'allentamento dell'austerità, con le due ultime leggi di bilancio, ha impedito altri tagli e altri «effetti collaterali» negativi, ma la ripresa ora va sostenuta con politiche adeguate. Cominciando con la riduzione delle tasse. Per tagliarle in modo sensibile, dicono però i magistrati contabili, non servono interventi estemporanei, ma «una revisione strutturale dell'intero sistema tributario».

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

